

Mercoledì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 2 Libro dei Maccabei 7,1.20-31****Luca 19, 11 - 28****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : 2 Libro dei Maccabei 7,1.20-31

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».

Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo.

Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».

Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio».

3) Commento ⁷ su 2 Libro dei Maccabei 7,1.20-31

• **«In quei giorni ci fu il caso di sette fratelli** che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva (al più giovane): *«Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia?».* (2Mac. 7, 1; 20-21; 27-29) - **Come vivere questa Parola?**

Questa volta ci soffermeremo brevemente sulla prima lettura del giorno, tratta dal secondo libro dei Maccabei e riportata riassuntivamente più sopra. Per un duplice motivo: primo, per evitare

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

ripetizioni noiose, giacché il Vangelo odierno di Luca è l'identica versione, con poche varianti, di quella già meditata nel Vangelo di Matteo; secondo, perché questo bel libro della sacra Scrittura è raramente citato dalla liturgia e poco conosciuto.

Ci troviamo come spettatori immersi in una scena di martirio cruento di sette fratelli e della loro eroica madre, ove il protagonista non è il crudele tiranno di quel tempo, ma la voce alta della fede di Israele, che per la prima volta proclama ad alta voce la certezza della risurrezione e della vita eterna che verrà consegnata ai martiri. **Il periodo storico è quello del dominio del re Antioco IV Epifane** (175-164 a. C.) **che mirava a estendere il culto delle divinità greche anche nella popolazione giudaica**. Fu questo un momento terribile di persecuzione per tutti gli osservanti del culto ebraico e della Legge, secondo la tradizione dei padri, e che si opponevano con tutte le forze al processo di ellenizzazione pagana, sistematicamente perseguito dai dominatori del tempo, i Seleucidi. Ben presto questi racconti edificanti divennero un modello molto seguito per i successivi atti dei martiri e contribuirono a infondere coraggio e forza ai perseguitati.

● **Il brano che leggiamo si sofferma sulle affermazioni tenere e commoventi della madre dei fratelli maccabei di fronte all'ultimo figlio più giovane che sta per essere trucidato:** *'Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia'*.

Testi come questi ritornano oggi di bruciante attualità anche per noi cristiani del terzo millennio!

Ecco la voce di un Autore spirituale del nostro tempo G. Vannucci (La vita senza fine, Milano 1985, p. 221) : *Riaccendi nel nostro cuore il tuo folle amore per il rischio, la tua incrollabile fiducia nella vita. Ridonaci la passione per la vera vita dell'uomo, l'ardimento di anteporre a tutto il compimento del tuo amore.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28**

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".

Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".

Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28**

● **Gesù in questa parabola prende spunto dalla storia contemporanea.** Archelao, figlio di Erode il Grande, dopo la morte del padre, era dovuto andare a Roma per ricevere l'investitura

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento apostolico, rito romano

regale dal senato romano. Lo storico Giuseppe Flavio racconta che i Giudei fecero contemporaneamente partire una delegazione per chiedere che egli non regnasse su di loro.

Il Signore prende dunque questo esempio di un uomo che deve partire prima di prendere il potere, così che i suoi servi si trovano ad essere liberi, senza sorveglianza. ~ Vangelo dice che Gesù racconta questa parabola per quelli che "credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro" e lo aspettavano con impazienza, perché finalmente Dio mettesse a posto tutte le cose sulla terra. Gesù invece fa capire che Dio non ha fretta, che non vuole intervenire immediatamente e che egli stesso, il Cristo, non prenderà subito il potere universale: prima farà un lungo viaggio durante il quale gli uomini, fedeli o infedeli, sono liberi. Chi è fedele non deve aver timore di questa libertà, ma accoglierla con fiducia.

Il Signore ci dà realmente la libertà e per essergli fedeli noi dobbiamo realmente usarla. Se ragioniamo come il servo pusillanime: "Ecco la tua mina; l'ho tenuta nascosta in un fazzoletto, perché avevo paura di te", veniamo meno alla nostra vocazione. Nella vita spirituale c'è anche la tentazione del "tutorismo": cercare sempre le cose più sicure, aver paura di prendere qualche iniziativa, di fare qualcosa che possa meravigliare... Sempre le cose più sicure! Questo non fa onore a Dio. **il rischio è necessario**, dice il Signore, almeno il rischio di mettere questa mina, questo denaro in banca. E' un rischio: io non l'ho più, ma questo denaro frutterà un interesse e poi avrò di più.

Dobbiamo rischiare, accettare iniziative, avere creatività; in questo modo onoriamo Dio Creatore, assomigliamo a lui, che rischia in continuazione.

E' l'insegnamento del Vangelo di oggi. Per far piacere a Dio dobbiamo rischiare, approfittare della nostra libertà per onorarlo producendo veramente frutti buoni per lui e per i fratelli. "La tua mina, Signore, ha fruttato dieci mine". E il Signore risponde: "Bene, bravo servitore, poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere su dieci città".

● **Non vogliamo che costui regni su di noi.**

La parabola che leggiamo nel vangelo di oggi è molto simile a quella dei talenti, raccontata da Matteo e Marco. Qui i talenti diventano monete d'oro, ma stanno a significare sempre i doni di Dio da mettere laboriosamente a frutto. Come non è lecito mettere sotterra l'unico talento ricevuto, è sbagliato e peccaminoso nascondere le monete nel fazzoletto. Un'altra nota comune la rileviamo nel fatto che **sia il servo del talento che quello della moneta, non sono capaci di amore, vivono nella paura e ciò l'induce a nascondere il dono ricevuto e poi a incolpare il padrone per il mancato profitto.** Anche i nostri progenitori dopo il primo peccato, furono presi dalla paura e si nascosero allo sguardo di Dio: «*Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto*». **Noi, pur dovendoci definire servi inutili, dobbiamo entrare in intima comunione di amore con il nostro Dio, per far sì che il nostro servizio diventi espressione di lode e di gratitudine.** Talvolta ci abbaglia la falsa modestia, che oscura i valori delle grazie ricevute e ci induce alla pigrizia. Non ci dovrebbe impressionare negativamente neanche il fatto che il padrone che ci affida le monete debba ricevere un titolo regale e voglia regnare su di noi perché il suo regno è regno di amore, di giustizia e di pace. Speriamo poi di non far mai parte del coro blasfemo che, rivolto a Cristo, Figlio di Dio, Redentore del mondo, grida: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dovremmo chiederci: "Se non regna il Signore, chi regnerà su di noi". Se non operiamo per la vita eterna vale la pena affannarci tanto per il breve tempo che ci è dato di vivere in questo mondo? **Quando perdiamo di vista l'eternità tutto ci diventa angusto e povero, tutto diventa difficile da vivere e da sopportare.** Gli spazi dello spirito davvero non hanno confini se non siamo noi a limitarli. Se alle nostre azioni quotidiane non diamo delle finalità che trascendano quelli più immediati, è facile che ci possa capitare di mettere sotto terra il nostro prezioso talento o nascondere nel fazzoletto la nostra unica moneta. Come è facile ed assurdo cadere nella tentazione di pensare di arricchirci di cose e poi perdere la vera ricchezza che impreziosisce tutta la nostra esistenza.

● " **Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno».** (Lc. 19, 12-13) - **Come vivere questa Parola?** Il tempo che viviamo è il tempo della salvezza! **Oggi dobbiamo fare di tutto per non perdere il dono della Grazia che il Signore in abbondanza ci offre.**

Come Zaccheo che "subito" si converte alla misericordia e accoglie il suo Signore, facendo fruttare "le monete ricevute", anche noi non dobbiamo perderci in ragionamenti fuorvianti, anestetizzanti, ma convincerci che la grande e unica preoccupazione è riconoscere il Signore e accettarlo nella piccolezza e nel nascondimento. **Questo stesso Signore ci chiede sempre di alzare lo sguardo, di uscire da noi stessi e allargare le mani e il cuore verso i fratelli per far fruttare quello che abbiamo ricevuto**, e ce lo chiede "oggi", "qui e adesso", "ora", perché questo è il tempo in cui noi, "semplici servi", stiamo aspettando che "l'Uomo di nobile nascita" - Gesù - ritorni! Signore Gesù, aiutaci ad essere consapevoli che anche il dono della tua Grazia, della tua amicizia, dell'essere Figli di Dio è un talento! Un talento che non possiamo sotterrare, ma dobbiamo far crescere e moltiplicare fino ad arrivare a dire come l'apostolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me." (Gal. 2,20)!

Ecco le parole dal Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 1731) - "La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine"

• «**A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha**». (Lc 19, 26) - **Come vivere questa Parola?**

Questa parola di Gesù all'interno della parabola delle mine, sembra proprio l'opposto della logica corrente e giusta. Di solito, toccati in cuore dall'indigenza di qualche fratello, diamo qualcosa del nostro. Neppure per sogno aiutiamo ad arricchire i già ricchi.

Ma qui si tratta di approfondire il senso evangelico.

A chi intende alludere Gesù parlando di "chi ha" e di "chi non ha"? **Il Signore ci fa comprendere che quanti vivono secondo il suo insegnamento, arricchiscono spiritualmente perché crescono nella capacità di amare, nell'intento dunque di fare il bene a tutti!**

Così, poiché la grazia non è stata vana in loro, questa attenzione a far del bene ai fratelli, consente anche a loro di abbondare in "grazia su grazia".

Invece a "chi non ha", cioè quelli che in qualsiasi condizione sociale si trovino, senza apertura di cuore, indifferenti alle necessità dei fratelli chiusi, "impermeabili" alla Parola del Signore, finiscono per perdere anche i beni spirituali che erano in loro.

Signore dacci un cuore aperto e chiaro. Che noi possiamo anche perdere tutto, mai però Te, e il tuo Amore-grazia che ci spinge ad amare.

Ecco la voce di Santa Teresa di Gesù bambino : *E' incredibile come mi appare grande il mio cuore quando considero i tesori della terra, poiché tutti insieme non potrebbero contentarlo. Invece, come mi pare piccolo quando considero Gesù! Vorrei amarlo tanto!*

• **Gesù camminava davanti a tutti.**

Gesù è il Pastore delle pecore. Lui sempre deve camminare davanti a tutti. Tutti devono seguirlo, perché tutti sono suoi discepoli. **Gesù va verso Gerusalemme. Cammina verso il Golgota. Se il suo percorso porterà sul monte Calvario, anche quelli che lo seguono devono giungere sullo stesso monte. Non può il Pastore andare sul monte della sua Crocifissione e i suoi discepoli rimanere nella valle della tranquillità. La sequela di Gesù non può essere solamente accompagnamento fisico, deve essere anche spirituale.** Lui va seguito fin sulla croce. La sua via è la nostra, perché la sua via è la nostra e la nostra è la sua vita. La croce è la sola scala che conduce in Paradiso.

Mentre Gesù cammina davanti a tutti, insegna a ciascuno come si cammina verso la Santa Montagna. Come si sale sulla croce. Come la si vive. Mettendo a frutto ogni dono di Dio, ogni suo talento, ogni sua grazia. Poiché i doni sono sia spirituali che materiali, corpo e spirito devono essere intenti a far sì che ogni suo dono ricevuto si trasformi in un frutto da consegnare al Padrone quando esso verrà e ci chiederà conto di quanto Lui ci ha elargito. **L'insegnamento di Gesù non è per i cristiani, per quanti credono nella sua parola. Esso è per ogni uomo.** Tutti alla sera della vita e spesso anche durante la vita siamo chiamati per rendere conto della nostra amministrazione. Il nostro futuro dipenderà dalla fruttificazione dei doni.

È lo sviluppo armonioso, santo, perfetto dei doni spirituali che ci permetterà lo sviluppo e la fruttificazione dei doni materiali. Un giovane che trascura di mettere a frutto i doni di scienza,

intelligenza, sapienza, memoria, domani, nella vita, sarà impossibilitato a mettere a frutto i doni materiali. Sciuperà inutilmente il suo tempo. Gli mancano gli strumenti spirituali, quelli che avrebbe dovuto far crescere e non lo ha fatto. **Gesù ogni giorno cresceva in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.** Per questa crescita armoniosa, santa, sempre guidata dallo Spirito Santo, Lui ha potuto compiere bene la missione di salvezza che il Signore ha messo sulle sue spalle. Lui però cresceva.

Il servo malvagio non avendo messo a frutto il dono di Dio è divenuto omissivo in ogni altra sua missione e responsabilità. Deve rendere conto a Dio. Dargli ragioni della sua stoltezza ed insipienza. Viene tolto fuori. Viene privato del dono. Viene dichiarato inutile per il regno, per la missione. È il fallimento della vita. Molte sono le vite che falliscono perché il dono di Dio non viene messo a frutto. Nascono le molte povertà.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci crescere in ogni dono.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini siano attenti più alla presenza silenziosa della grazia e del bene che alle manifestazioni rumorose del peccato e del male ?
- Preghiamo perché la Chiesa manifesti la gloria del Padre con l'impegno paziente nell'evangelizzazione, il coraggio nella prova e la perseveranza nel bene ?
- Preghiamo perché coloro che soffrono a causa dei propri limiti e difetti, rendano grazie al Signore per ciò che di buono hanno ricevuto, piuttosto che lamentarsi per ciò di cui mancano ?
- Preghiamo perché ogni lavoro non sia valutato unicamente in base al guadagno, ma anche per il beneficio offerto all'umanità ?
- Preghiamo perché la nostra comunità non si lasci vincere dalla pigrizia e dai sentimenti di sfiducia di fronte agli insuccessi, ma con umiltà ponga la propria speranza nel Signore ?

7) Preghiera finale : Salmo 16

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.*

*Custodiscimi come pupilla agli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.
Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*